

Tra fine maggio e primi giugno ok ai parenti nelle case di riposo

Verso il via libera delle visite. Widmann e Deeg fanno sapere che il Piano per la riapertura con la ripresa delle visite è stato inviato all'Istituto superiore di sanità ed alla Conferenza delle regioni. «Speriamo in una risposta a breve»

VALERIA FRANGIPANE

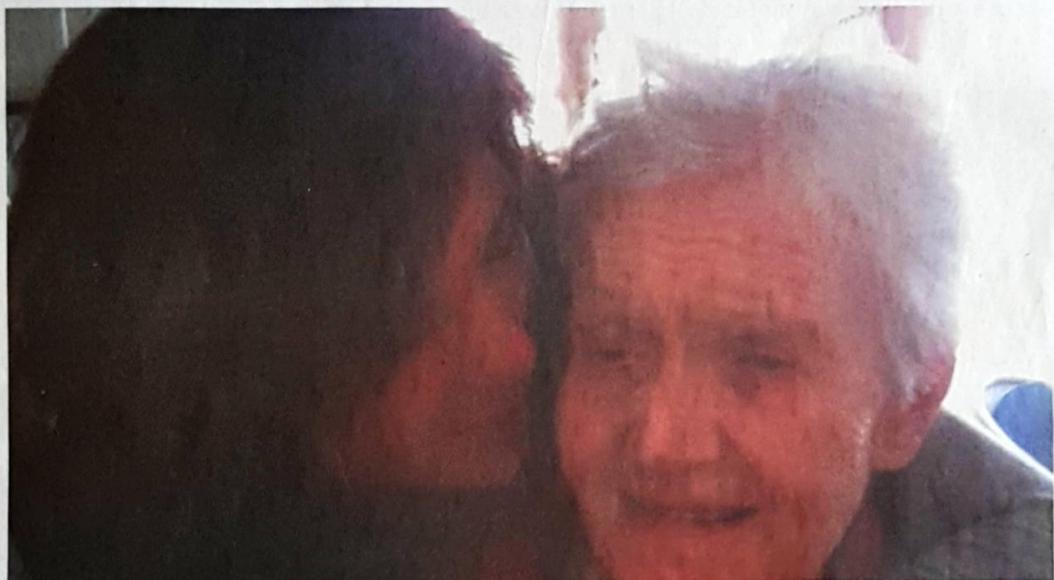
BOLZANO. Via libera ai parenti tra la fine di maggio ed i primi di giugno. Questo è quel che spera la Provincia, anche se il presidente Arno Kompatscher resta cauto e prudente.

Ricordiamo che dal 5 marzo scorso le case di riposo sono chiuse alle visite dei familiari. Troppo pericoloso il via vai col rischio di portare l'infezione agli anziani che hanno pagato uno scotto carissimo al virus con 117 decessi in tutto l'Alto Adige. E mentre il comitato anticrisi delle residenze per anziani chiede il ritorno alla normalità (articolo a lato), l'assessore Waltraud Deeg ha inviato il Piano per la riapertura con la ripresa delle visite all'Istituto superiore di sanità ed alla Conferenza delle regioni sperando in un provvedimento tra fine maggio e inizio giugno.

Così l'assessore Thomas Widmann ieri in conferenza stampa congiunta: «I dati dei contagi per fortuna sono buoni ci sembrano sotto controllo vediamo cosa ci rispondono».

DI Fede (Assb): «Speriamo»

«Speriamo». Così Liliana Di Fede - direttrice Assb, l'Azienda servizi sociali - che per fortuna a tutt'oggi conta nelle "sue" case di riposo solo 3 decessi. «Abbiamo fortissime pressioni e sinceramente comprendo i parenti pur sapendo quanto la sicurezza sia importante e quanto in questa fase sia d'obbligo la prudenza. Abbiamo chiesto un grande sacrificio ai nostri ospiti ed alle loro famiglie che hanno tenuto i rapporti al telefono o attraverso un tablet. In questo momento in cui tutti vedono che si apre tutto, che le persone si muovono liberamente è davvero difficile da accettare che non si possano ancora organizzare le visite, per quanto limitate, mantenendo le distanze di sicurezza e sempre in presenza di un nostro collaboratore. Limitazioni - pensateci bene - molto forti. Spero dunque di poter organizzare queste visite



• L'appello di Cristiana Bertoluzzo: «Ditemi cosa devo fare. Perché dopo due mesi e mezzo, voglio rivedere mia mamma Diva. Ha 93 anni»

presto. E speriamo - conclude - di poter tornare presto alle nostre vecchie strutture aperte a tutta la comunità dalla mattina presto fino a sera».

L'appello di Cristiana.

Pochi giorni fa l'Alto Adige ha riportato l'appello di Cristiana Bertoluzzo, che è uguale a quello di tante altre persone. «Ditemi cosa devo fare. Perché dopo

due mesi e mezzo, voglio rivedere mia mamma Diva. Ha 93 anni e nel letto, lucida. Quando dalla casa di riposo di via della Roggia, mi chiama con le videocchiamate ripete "Cristiana quando ti rivedo?". E io non so rispondere». Situazione di incertezza quasi inaccettabile per troppi familiari.

Case di riposo: 117 morti.

I dati però restano pesanti. Dall'inizio dell'emergenza sono deceduti in Alto Adige 117 anziani, 582 i positivi (345 guariti) mentre l'infezione si è registrata in 44 delle 75 case di riposo della provincia. Dati presentati da Isabella Mastrobuono, direttrice dell'Unità operativa assistenza primaria e cronicità dell'Asl. L'assessore Thomas Widmann evidenzia come il 97% dei collaboratori sia già stato testato e come durante la Fase 2 i test proseguiranno in modo serrato, anche nelle strutture che finora non hanno registrato casi di infezione. «Finora sono stati eseguiti 13.000 tamponi tra gli ospiti e collaboratori. Avanti così».

HANNO DETTO



«Speriamo di poter riaprire, abbiamo fortissime pressioni e capisco i parenti»
Liliana Di Fede (Assb)

RESIDENZE PER ANZIANI

Le associazioni unite: «Si approvi subito un piano per la riapertura»

• Le associazioni delle Residenze per anziani (Arpa, Adsa e Vpss) hanno elaborato, in stretta collaborazione con l'Ufficio Anziani della Provincia, un piano su come la fase 2 possa avere successo. Questo piano prevede, tra l'altro, la riapertura per le visite e l'ammissione in struttura. A livello nazionale sono state poste le basi giuridiche per la ripresa delle attività regolari nelle Residenze per Anziani. «La Provincia ha scelto un proprio percorso, che le permette di gestire sia lo sviluppo che la relativa velocità. Quest'approccio coraggioso merita riconoscimento e rispetto. In quest'ottica è fondamentale creare le basi legali anche per le residenze per anziani dell'Alto Adige al fine di poter avviare subito questo percorso. Ciò richiede un ulteriore coraggioso passo

politico sotto forma di una delibera della giunta».

I responsabili delle residenze sono ben consapevoli del rischio per la salute che il virus rappresenta per i residenti. Hanno accettato questa sfida difficile con bravura e sono riusciti a gestirla. Ora si tratta di contrastare il deterioramento mentale e fisico degli anziani, che si può percepire giorno per giorno, ed evitare che gli anziani si sentano soli. I residenti, i parenti e il personale hanno urgente bisogno di una prospettiva che punti con attenzione e professionalità verso la normalità. Per i motivi sopra esposti appare essenziale che questo ulteriore coraggioso passo avvenga ora a livello politico - conclude la nota - con l'approvazione del citato piano tramite una delibera di giunta».